

# La Coldiretti pontina analizza i dati Istat: frutta e verdura ko Consumi, a picco i prezzi del settore alimentare

DI ALESSANDRO MARANGON

Una situazione insostenibile. Così gli addetti ai lavori definiscono il quadro dei consumi italiani davanti ai dati Istat relativi all'inflazione registrata a luglio. A preoccupa-



re è soprattutto la fotografia che emerge snocciolando i numeri del settore alimentare, vale a dire quello che sta più a cuore agli agricoltori delle nostre zone che, non a caso, escono allo scoperto per voce di Saverio Viola e Carlo Crocetti, rispettivamente

vamente direttore e presidente della Coldiretti di Latina. «Il maggior crollo dei prezzi lo fanno segnare la frutta fresca con un calo del 10,1% - spiega Viola -, e questo è un dato che spinge l'intero settore alimentare verso la deflazione, con una riduzione

dello 0,6% rispetto allo scorso anno, e le verdure con un calo dell'8,8%». Già, una discesa a picco dei prezzi degli alimentari che è il risultato della spirale recessiva tra deflazione (la diminuzione del livello generale dei prezzi che deriva dalla debolez-

**I NUMERI**

<b>10,1%</b>	<b>8,8%</b>
Il calo del prezzo della frutta	Il calo del prezzo della verdura
<b>UN DATO CHE SPINGE L'INTERO SETTORE ALIMENTARE VERSO LA DEFLAZIONE CON UNA RIDUZIONE DELLO 0,6%</b>	<b>ANCHE QUI UN DATO PREOCCUPANTE E SEMPRE DOVUTO ALLA SPIRALE RECESSIVA TRA DEFLAZIONE E CONSUMI</b>
<b>65%</b>	<b>81%</b>
Le famiglie costrette a tagliare	I pontini che «riciclano»
<b>DUE FAMIGLIE SU TRE COSTRETTE A TAGLIARE LA QUALITÀ O LA QUANTITÀ DI ALMENO UNO DEI DUE ALIMENTI</b>	<b>OTTO PONTINI SU DIECI NON GETTANO IL CIBO SCADUTO MA LO MANGIANO (+18% DALL'INIZIO DELL'ANNO)</b>

za della domanda di beni e servizi, cioè un freno nella spesa di consumatori e aziende che sono incentivati a posporre gli acquisti di beni e servizi non indispensabili con l'aspettativa di ulteriori cali dei prezzi innescando però una spirale negativa: le im-

prese, non riuscendo a vendere a determinati prezzi parte dei beni e servizi, cercano di collocarli a prezzi inferiori) e consumi che ha costretto due famiglie su tre (65%) a tagliare la qualità o la quantità di almeno uno dei generi alimentari acquistati e sale al

14,4% la quota di famiglie che sceglie l'hard discount per l'acquisto di generi di prima necessità. «Pur di non comprare - sottolinea Viola - più di otto pontini su dieci (81%) sono arrivati a non buttare il cibo scaduto ma a mangiarlo, con una percentuale che è aumentata del 18% dall'inizio del 2014. Una situazione che dopo le tasche sta mettendo ora a rischio anche la salute dei cittadini con i consumi di frutta e verdura che sono diminuiti di oltre il 30% rispetto agli ultimi 15 anni». Un quantitativo che quest'anno è sceso ben al di sotto del chilo al giorno per famiglia, quindi un valore inferiore a quello raccomandato dal Consiglio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. «Gli agricoltori della Coldiretti - intervengono Crocetti - sono mobilitati per dare a tutti la possibilità di consumare frutta e verdura, a maggior ragione nella stagione estiva, in una nazione come l'Italia che, non va dimenticato, resta leader continentale nella produzione». Il futuro? Lo inquadra ancora Crocetti in conclusione: «La nostra mobilitazione, che proseguirà, ha già portato all'attivazione di prime misure da parte del Commissario europeo all'Agricoltura, Dacian Ciolo, a sostegno delle pesche e delle nettarine che dovranno essere adeguatamente rafforzate dall'azione del ministero delle Politiche Agricole in collaborazione con gli analoghi dicasteri di Francia e Spagna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA